

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2013/2014**

_Cognome	Parini
_Nome	Marta
_Matricola	814696
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN PER IL SISTEMA MODA
_Sezione	M2
_e-mail	marta.parini@hotmail.it
_Sede di scambio	Fashion Institute of Technology, State University of New York
_Stato	New York
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

L'esperienza di scambio all'estero è stata un'esperienza di crescita professionale e personale. La scelta della sede, il Fashion Institute of Technology, era stata motivata da un interesse per il diverso approccio al progetto moda che avevo notato nei ragazzi americani in scambio al Politecnico. Era infatti evidente come le loro conoscenze e capacità fossero diverse dalle nostre, maggiormente sviluppate negli aspetti pratici del progetto e come fosse diverso il percorso di sviluppo di ogni singolo progetto affidatogli. Ho ritenuto interessante, quasi necessario al mio percorso formativo, voler maggiormente approfondire questo tipo formazione scolastica che avevo intravisto nei miei colleghi in scambio a Milano. L'esperienza vissuta nella sede di scambio ha confermato questa mia ipotesi di una diversa concezione della formazione del designer, che a New York si può dire molto vicina a quella della figura dello stilista. In tutti i corsi svolti infatti è stato evidente come l'aspetto pratico, del saper fare, fosse molto più importante del progetto, inteso come premeditazione del risultato finale. L'aspetto concettuale è messo da parte per lasciare un grande spazio alla ricerca intesa come sperimentazione pratica. I cinque corsi seguiti, Draping III e IV, due corsi di disegno e il corso di fashion Art per lo sviluppo di una collezione, sono infatti rivolti allo sviluppo di specifiche competenze, diverse tra loro, legate agli aspetti più manuali del lavoro del designer come il drappeggio e il disegno. I due corsi di drappeggio sono in realtà molto diversi tra loro: Draping IV è articolato in modo che la maggior parte del corso sia focalizzata nella realizzazione del Term Garment, progetto che viene curato sin dall'inizio del corso. Ho personalmente ritenuto che il tempo dedicato a questo progetto fosse troppo se paragonato ai mini-progetti che sono seguiti. Non è stato infatti possibile dedicare sufficiente attenzione al resto dei progetti del corso, progetti molto interessanti come il Twist dress o il vestito realizzato con una stoffa simile alla carta, per mancanza di tempo. Nel complesso ritengo che non siano stati chiariti gli obiettivi del corso. Draping III è invece strutturato in modo molto chiaro e rigido in diversi progetti tutti di uguale durata ed eccezione del progetto finale nel quale viene concessa maggiore libertà creativa e maggiore tempo. Il corso si occupa principalmente di fornire le basi per la costruzione in drappeggio del pantalone, del cowl, del top ecc.. Il professore esegue la dimostrazione e la classe è invitata a seguirlo per poi riprodurre il medesimo capo con la libertà però di poter inserire delle varianti e di poter scegliere la stoffa che ritiene più appropriata. In entrambi i corsi di draping uno degli aspetti più utili ed interessanti è stata la possibilità di poter

scegliere le stoffe e poter realizzare i capi col tessuto finale dopo aver lavorato sulla tela. Questo mi ha permesso oltre che approfondire la mia conoscenza dei tessuti di capire quali strutture richiedono un tessuto piuttosto che un altro. L'utilizzo dei tessuti finali porta infatti a tutta una serie di problematiche inaspettate la cui risoluzione è stata uno degli aspetti più interessanti. Il progetto finale di draping III è stato ispirato alla celebre stilista Vionnet e ci è stata lasciata ampia libertà creativa per questo progetto nonostante il professore ci abbia seguito in ogni passo, dallo sviluppo della tela e del cartamodello alla confezione finale. I due corsi di disegno, Model drawing, obbligatorio, e Fashion Illustration, selective, sono stati anch'essi molto diversi negli obiettivi e nello svolgimento. In entrambi i casi la lezione veniva svolta attorno a una modella che posava per noi, disegnandola con diverse tecniche di rappresentazione a seconda del tema della lezione. Ho trovato il primo potenzialmente molto interessante anche se lo svolgimento è stato abbastanza deludente. Durante le lezioni l'insegnante utilizzava troppo tempo per le dimostrazioni lasciando poco spazio alla classe per sperimentare. Inoltre, a differenza delle mie compagne italiane che erano in una classe diversa, l'insegnante non assegnava compiti, e ciò ha portato probabilmente ad una conoscenza abbastanza superficiale delle tecniche di disegno affrontate, appunto in quanto non era stato dedicato tempo a sufficienza. Il secondo corso di disegno, Fashion Illustration, col Professore Carlos Aponte, è stato assolutamente utile e interessante. La mia esperienza nell'ambito del disegno era assolutamente superficiale e non adeguata a un designer. Questo mi aveva sempre portato ad un'evidente difficoltà nell'espressione delle idee progettuali e molto spesso non ero in grado di comunicare in modo appropriato le mie idee. Durante il corso del Professor Aponte ho sicuramente acquisito maggiore sicurezza nel disegno. Ho inoltre appreso che seppur il disegno "realistico" non sia probabilmente la tecnica per me più facile, esistono molti altri modi di rappresentare un'idea. Il corso è partito dall'uso della tecnica del gessetto fino ad arrivare agli acquarelli attraverso molte altre tecniche, a mio parere molto utili a un designer di moda, come il collage o l'inchiostro. Infine ho frequentato il corso Fashion Art col professor Euvénio. L'obiettivo del corso è sicuramente molto interessante: disegnare due collezioni, una per l'autunno-inverno, una per la primavera-estate, definendo il target e il tipo di mercato di riferimento. La proposta, che si presenta come molto utile ai fini della crescita professionale, non è stata a mio parere seguita con sufficiente attenzione dal docente. Quest'osservazione va probabilmente considerata nel più ampio quadro del diverso approccio al lavoro della scuola americana, in cui viene lasciato ampio spazio creativo agli studenti. Questa maggiore libertà, che è sicuramente molto utile ai fini di una maggiore creatività, non è stata per me apprezzata fino in fondo. Probabilmente venendo da una formazione scolastica che educa ad uno svolgimento del progetto in modo piuttosto rigido e che accompagna lo studente nello svolgimento dello stesso, ho vissuto questo tipo di metodo quasi come una mancanza da parte del docente. Questa considerazione non va intesa in termini assoluti, ma appunto come un'esperienza personale legata al mio cammino. Infine uno degli aspetti scolastici più belli riscontrato in tutti cinque i corsi è il momento dell'esame, che viene svolto come una sorta di critica da parte di tutta la classe. Tutti i lavori, che siano vestiti o disegni, vengono esposti pubblicamente alla classe e nasce un vero e proprio dibattito che coinvolge professori e insegnanti. Ho trovato questo tipo di modalità molto più utile e bella dell'esame come viene inteso al Politecnico. Lo studente riceve "critiche" positive o negative oltre che dall'insegnante anche dai propri compagni, trovandosi così in un confronto dal quale può imparare e crescere molto anche dal punto di vista umano oltre che professionale. Infine l'esperienza umana vissuta coi professori del FIT è stata assolutamente eccezionale. Appena arrivate, prima dell'inizio delle lezioni, abbiamo frequentato un workshop con la Professoressa Sant Andres di una settimana. La docente, nonostante non sia poi stata una delle nostre professoresse in nessuno dei corsi, ha seguito tutto il nostro percorso, aiutandoci anche negli aspetti pratici della vita quotidiana. Ci ha infine invitate a cena prima della nostra partenza,

invitando anche il professor Renzulli di Draping III e i nostri genitori, regalandoci un incontro che ho trovato essere uno dei più bei momenti dell'esperienza a New York. In generale l'attenzione dei professori a noi come persone, e non solo come studenti, è stata oggetto del mio stupore per tutta la durata dello scambio.

Per quanto riguarda poi gli aspetti più pratici dell'esperienza a New York, consiglio la sistemazione al college proposto dall'università. L'esperienza in college può essere per alcuni aspetti faticosa, ma è stato molto interessante e utile conoscere altri studenti americani della scuola. La condivisione dell'alloggio permette infatti di creare dei veri e propri legami di amicizia, più difficili da creare all'interno di un gruppo classe. Dalla mia esperienza personale consiglierei al gruppo di studenti del Politecnico di cercare di dividersi in gruppetti e mischiarsi con gli studenti FIT. Infine la città di New York, uno dei motivi per il quale ho scelto questa sede, è stata assolutamente utile alla mia crescita professionale in quanto continuo spunto e stimolo creativo. L'università è ben inserita all'interno del panorama degli eventi artistici presenti nella città e chiedendo aiuto agli uffici di competenza è possibile partecipare a eventi e sfilate durante la Fashion Week.

Concludo guardando al quadro generale della mia esperienza al Fashion institute of Technology con un giudizio assolutamente positivo e ringrazio i docenti che mi hanno reso possibile partecipare a quest'esperienza di vita.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____